

**Sequestrata nel chietino un'area di stoccaggio abusivo. due persone denunciate. I cumuli di terre e rocce da scavo provenivano dai lavori della S.P. 184 Fondovalle Treste ed occupavano abusivamente un sito in cui è in itinere il progetto per la realizzazione di un impianto a biomasse**

**Chieti, 13 maggio 2015** - Dopo accurate indagini gli uomini del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Gissi hanno individuato i responsabili di uno stoccaggio abusivo di rifiuti speciali: 87 cumuli di terre e rocce da scavo, circa 1.200 metri cubi, miste a pezzi di asfalto, frammenti di cemento e parti di ceppaie di piante estirpate, provenienti dai lavori di sistemazione ed adeguamento della Strada Provinciale 184 Fondovalle Treste, erano abusivamente depositati in località "Sodere" del comune di San Buono, all'interno di un sito in cui è in progetto la realizzazione di un impianto a biomasse. I Forestali hanno riscontrato il mancato rispetto dei requisiti normativi previsti per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo: il sito di destinazione dei materiali non era stato preventivamente dichiarato dalla ditta produttrice alla competente Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) e le terre e rocce da scavo depositate contenevano materiali estranei, quali pezzi di asfalto, frammenti di cemento e legname, non sottoposti a caratterizzazione. Inoltre, non sussistevano i presupposti per qualificare i materiali quali "sottoprodotti", come tali destinati ad essere riutilizzati: non vi era certezza, infatti, che le terre e rocce sarebbero servite per la realizzazione dell'impianto a biomasse, il cui progetto peraltro non risulta ancora autorizzato. L'area di stoccaggio dei rifiuti è stata sottoposta a sequestro preventivo, convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Vasto, per evitare che le conseguenze del reato potessero essere aggravate o protratte ovvero che venissero commessi altri reati. Sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria il titolare di una impresa di costruzione/demolizione stradale ed il proprietario dei terreni agricoli interessati dallo stoccaggio, i quali dovranno rispondere, ciascuno per le proprie responsabilità, del reato di illecita gestione di rifiuti.

**Sequestro discarica abusiva nel beneventano. Rinvenuti rifiuti speciali non pericolosi**

**Benevento, 22 maggio 2015** - In seguito a controlli per la tutela dell'ambiente, personale del Comando Stazione CFS di Solopaca (Bn) ha sottoposto a sequestro un'area di circa 8.000 mq, individuata in agro di Melizzano (Bn) ed utilizzata come discarica non autorizzata. Il materiale depositato, quantificato in circa 4.000 metri cubi, era formato in massima parte da terreno di scavo proveniente da lavori di demolizioni e , come tale, ascrivibile alla categoria di Rifiuto Speciale non pericoloso. Contestualmente al sequestro dell'area , gli agenti del Corpo Forestale hanno provveduto a deferire all'A.G. il concessionario del fondo per violazioni in materia di smaltimento rifiuti.

**Sequestrata discarica abusiva nel Cilento. Rinvenuti a Vallo della Lucania dal Corpo Forestale dello Stato rifiuti speciali pericolosi.**

**Vallo della Lucania (SA), 27 maggio 2015** - Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e contrasto al fenomeno del traffico e della gestione illecita di rifiuti, gli uomini del Corpo Forestale, hanno denunciato a piede libero un uomo, responsabile di gestione illecita di una discarica di rifiuti speciali con modifica dello stato dei luoghi in contrada Cognuolo nel comune di Vallo della Lucania. Di recente, il Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania durante un'accertamento congiunto con personale tecnico dell'ARPAC Campania, su un terreno privato di pertinenza ad un fabbricato, constatava la presenza di rifiuti speciali pericolosi provenienti da attività edili, depositati a cielo aperto in contrada Cognuolo in agro del comune di Vallo della Lucania. Durante il sopralluogo, si riscontrava accumulati sia sul suolo che costipati nel suolo, ingenti quantitativi di rifiuti, pari a circa mc. 200, costituiti da terre e rocce da scavo, mattoni, materiale ferroso, plastica, pezzi di eternit frammisti a materiale di demolizione e quant'altro, tutto il materiale rinvenuto scaricato e interrato, è stato prodotto in altri siti trasportato a destinazione molto probabilmente nelle ore notturne. Il reiterato smaltimento abusivo dei rifiuti, ha modificato in modo permanente lo stato dei luoghi, con degrado dell'area protetta di notevole interesse paesaggistico e ambientale, apportando sostanziali modifiche al normale deflusso delle acque del fiume Badolato, del torrente S. Sofia e del vallone Tuncurullo. Il sito posto sotto sequestro, è stato segnalato agli Enti competenti, affinché emettano a carico del responsabile dell'abuso ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi, importante per restituire il normale deflusso delle acque del fiume e del torrente e la funzione naturale del vallone, nonché per prevenire il pericolo idraulico ai corsi di acque pubbliche presenti in zona. L'uomo denunciato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Vallo della Lucania, rischia una pena da sei mesi a due anni di carcere. I rifiuti, smaltiti o gestiti non correttamente, rappresentano una concreta minaccia sia per l'ambiente che per la salute pubblica dei cittadini.

**Illecita gestione terre e rocce da scavo a Celenza sul Trigno. Sequestrati tre terreni e denunciate cinque persone all'Autorità Giudiziaria**

**Chieti, 1 giugno 2015** - Gli agenti del Comando Stazione Forestale di Gissi hanno individuato i responsabili di un'illecita gestione di circa 635 metri cubi di terre e rocce da scavo, equivalenti al carico di 60 camion, prelevate dal sito di sbancamento nell'area urbana di Celenza sul Trigno, per essere abusivamente scaricate in tre distinti siti di destinazione all'interno del territorio del medesimo comune.

A seguito di una segnalazione al numero di emergenza ambientale 1515 del Corpo forestale dello Stato, il personale di Gissi ha verificato il mancato rispetto dei criteri previsti in tema di riutilizzo delle terre e rocce da scavo: il materiale non è stato preliminarmente sottoposto a caratterizzazione e non è stata presentata dalla ditta produttrice alla competente Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) la necessaria dichiarazione relativa al sito di destinazione dei materiali. Inoltre gli agenti hanno verificato che, diversamente da quanto nei fatti avvenuto, nel progetto edilizio da cui sono scaturiti i materiali di scavo era stato programmato il totale recupero in situ delle terre e rocce. I tre siti di smaltimento sono stati sottoposti a sequestro preventivo, convalidato dal GIP del Tribunale di

Vasto, per evitare che le conseguenze del reato fossero aggravate o protratte ovvero che fossero commessi altri reati. Sono stati deferiti alla competente Autorità giudiziaria, in concorso tra loro, il titolare della ditta esecutrice, il proprietario del sito di sbancamento ed i tre proprietari e/o possessori dei siti di destinazione dei materiali da scavo, i quali dovranno rispondere del reato di illecita gestione di rifiuti.

**Bergamo, sequestrata un'area di recupero ambientale trasformata in discarica. Ancora in corso d'esecuzione l'operazione "Waste Phantom". Sei indagati e numerosi sequestri nell'area del Monte Castra**

**Bergamo, 4 giugno 2015** - E' ancora in via d'esecuzione la vasta operazione disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia che ha portato al sequestro di un'area di circa 400 mila metri quadrati nel comune di strozza (BG), sei indagati e numerose perquisizioni per smaltimento illecito di rifiuti. Dopo gli esposti del Comitato spontaneo di cittadini No alla discarica del Monte Castra e le indagini del Corpo forestale dello Stato, la Magistratura competente ha disposto gli opportuni accertamenti allo scopo di chiarire i motivi dei mancati controlli in merito allo smaltimento di oltre 100.000 mila metri cubi di materiali da scavo provenienti dall'esterno che, secondo le normative vigenti, in assenza della così detta "caratterizzazione", sono da considerare a tutti gli effetti rifiuti. Dai campionamenti eseguiti, si è infatti rilevato il superamento dei limiti di legge previsti per alcune delle sostanze di regola rinvenute nei materiali di scavo. La Magistratura, inoltre, sta indagando per verificare se il mancato recupero ambientale possa essere in qualche modo collegato all'intenzione della proprietà di realizzare una discarica da un milione e 700 mila metri cubi di rifiuti speciali. Per tale motivi sono scattati i provvedimenti riguardanti, oltre al sequestro dell'area, anche una serie di perquisizioni a carico dei 6 indagati, tutti amministratori della ditta indagata, e l'acquisizione di documentazione presso i competenti uffici comunali e provinciali.

**Scoperte e sequestrate nella marsica 10 tonnellate di amianto sotterrato. Rintracciato e denunciato il responsabile dell'interramento**

**L'Aquila, 4 giugno 2015** - Sono state individuate nel comune di Scurcola Marsicana (AQ) oltre 1000 metri quadrati di onduline di copertura in cemento e amianto di probabile provenienza industriale e denunciato all'Autorità Giudiziaria il responsabile dell'interramento dei rifiuti speciali. Il rinvenimento è stato effettuato dal personale del Comando Stazione forestale di Tagliacozzo su delega della Procura della Repubblica di Avezzano che, congiuntamente al personale tecnico dell'Arta Abruzzo, hanno proceduto ad una serie di sondaggi nell'area indiziata per effettuare dei prelievi puntali da inviare in laboratorio. Successivamente gli agenti hanno utilizzato dei mezzi meccanici per riportare in superficie alcune delle lastre di cemento/amianto seppellite. E' stato accertato che i responsabili hanno preceduto nel tempo a smontare delle strutture industriali in amianto, ed invece di interpellare le ditte specializzate per lo smaltimento, hanno proceduto al seppellimento delle oltre 10 tonnellate di amianto vicino ad alcune infrastrutture. L'amianto, classificato dalla normativa nazionale come rifiuto

speciale pericoloso, è stato rinvenuto in più siti ed è stato sequestrato in attesa della bonifica. Non si escludono ulteriori sviluppi investigativi a seguito dell'attività odierna.

**Sequestrata area adibita a discarica abusiva. Rinvenuti all'interno diverse tipologie di rifiuti. Deferito il proprietario del fondo.**

**Cosenza - 6 giugno 2015** - Gli uomini del Corpo Forestale durante un servizio mirato alla prevenzione e repressione di illeciti ambientali, hanno posto sotto sequestro una vasta area nel Comune di Calopezzati (cs). All'interno di essa sono stati rinvenuti diversi rifiuti urbani e speciali pericolosi e non accumulati nel tempo. Tale area ricade in una zona classificata area SIC Natura 2000 (Sito di Importanza Comunitaria denominato "Fiumara Trionto"), e pertanto sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e idrogeologico. Gli uomini del Comando Stazione di Rossano, che hanno condotto le indagini in merito, hanno sottoposto l'area a sequestro penale deferendo alla Procura della Repubblica di Castrovillari il proprietario dell'area. Altra operazione è stata svolta in località "Rubrica" di Rossano Calabro dove un uomo del luogo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale.

**Sgominata nell'alessandrino organizzazione finalizzata allo smaltimento illecito di rifiuti. Tre arresti domiciliari e dodici misure interdittive, numerosi sequestri di impianti e mezzi nelle province di Alessandria, Pavia e Genova. Operazione congiunta tra Corpo Forestale dello Stato e Carabinieri**

**Alessandria, 8 giugno 2015** - Nel quadro di una complessa attività di indagine su un traffico illecito di rifiuti, dall'alba del giorno 8 giugno u.s., Forestali e Carabinieri di Piemonte, Liguria e Lombardia, hanno operato arresti, perquisizioni domiciliari e locali nelle Province di Alessandria, Genova e Pavia presso ditte operanti nel settore della gestione delle terre e rocce da scavo. Numerosi i contestuali sequestri di impianti di recupero rifiuti, siti di cava e di oltre quaranta veicoli tra camion e rimorchi. Sequestri e perquisizioni hanno avuto luogo anche presso un laboratorio di analisi chimiche sito in Novi Ligure. A seguito di lunghe e laboriose indagini congiunte del Comando Provinciale di Alessandria e dei Carabinieri del NOE di Alessandria, la Procura Distrettuale Antimafia di Torino ha disposto gli arresti domiciliari ed altre misure interdittive per diversi imprenditori che si occupano di attività di trasporto e recupero di rifiuti. Il valore dei beni sequestrati ammonta a diversi milioni di Euro, tra siti di impresa e veicoli. Notificate numerose misure interdittive temporanee, volte a inibire dall'attività d'impresa i soggetti ritenuti maggiormente coinvolti nella vicenda. Le indagini sono iniziate ad Alessandria nel 2010 grazie ad un'attività congiunta tra i Forestali del Comando Provinciale di Alessandria, coordinati dal N.I.P.A.F ed i Carabinieri del NOE. Sono proseguite per alcuni anni con attività complesse di pedinamento, intercettazione, controlli mirati di cantieri e attività di smaltimento, che hanno permesso di raccogliere una significativa mole di fonti probatorie condensate in oltre mille pagine di informativa. L'ipotesi è che, durante questi anni, si sia concretizzato un imponente traffico illecito che ha permesso di smaltire migliaia di metri cubi di rifiuti, prevalentemente terre e rocce da scavo, provenienti per lo più

dalla vicina provincia di Genova e conferite nell'alessandrino, in siti di recupero e cave in via di ripristino ambientale destinate, in futuro, all'agricoltura. In molti casi tali rifiuti erano contaminati da agenti inquinanti quali idrocarburi, amianto, metalli pesanti. Il tutto veniva coperto con documenti di trasporto e certificati d'analisi falsi che servivano a dimostrare una apparentemente corretta gestione di tali rifiuti. Tale traffico è stato reso possibile dalla connivenza e collaborazione di svariati soggetti imprenditoriali che hanno messo a disposizione i loro impianti di recupero di rifiuti, siti di cava, imprese di autotrasporto, nonché da alcuni loro dipendenti che hanno contribuito fattivamente nell'organizzare i conferimenti e predisporre le opportune documentazioni. Sono oltre ottanta gli indagati per traffico illecito di rifiuti e associazione a delinquere. A questi si aggiungono altri autotrasportatori che, in questi anni, si sono resi responsabili del meno grave reato di illecita gestione di rifiuti. Il valore economico di tale traffico è stato stimato dagli investigatori in due milioni di Euro. Il danno erariale relativo all'omesso pagamento del tributo di discarica ammonta a circa un milione di Euro. Tale gestione dei rifiuti costituisce non solo un grave danno per l'ambiente e un potenziale pericolo per la futura gestione del territorio, ma "avvelena" anche la corretta gestione imprenditoriale potendo offrire prezzi competitivi e concorrenziali per il loro smaltimento.

**Ancora scavi nella maxi discarica di Calvi. Al vaglio tutti i materiali rinvenuti nel sottosuolo della discarica più grande d'Europa.**

**Caserta, 25Giugno 2015** - Ufficiali di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato del Comando di Calvi Risorta stanno eseguendo, in questi giorni, su delega della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, numerose operazioni di scavo presso l'area denominata "ex Pozzi Ginori" situata tra i comuni di Calvi Risorta e Sparanise. Tale area, nel corso degli anni frazionata e ceduta a varie società ed enti, versa in una condizione di profondo degrado e abbandono, in quanto utilizzata per attività di gestione illecita di rifiuti da parte delle diverse ditte e società che ivi hanno operato nel corso degli anni, a partire dagli anni '70. Al fine di accertare gli effetti di tale situazione sulle matrici ambientali e, quindi, l'eventuale sussistenza di disastro ambientale, in data 9 settembre, 1° ottobre 2014 e 17 febbraio 2015, sono stati emessi dalla Procura della Repubblica tre decreti di ispezione dei luoghi. Previa ricerca di potenziali sostanze radioattive o di altre sostanze chimiche dannose all'ambiente e all'uomo (grazie a strumentazione tecnica di radiometro/spettrometro e rilevatore chimico in dotazione ai Vigili del Fuoco di Caserta) e previo campionamento del *top soil* (finalizzato a verificarne la contaminazione da amianto o da diossine ecc.) effettuato dall'A.R.P.A.C. di Caserta, il personale del Corpo forestale dello Stato ha proceduto alle cosiddette attività tecniche indirette, svolte attraverso il geomagnetometro. Grazie a tali attività, sono stati individuati nell'area oggetto di accertamento dei punti che presentavano picchi magnetici fuori norma, indizio della possibile presenza - in corrispondenza - di rifiuti metallici. La Procura aveva iscritto il relativo procedimento penale in data 20 maggio 2014 e, a seguito di prime verifiche, aveva emesso decreti di ispezione dell'area interessata, come innanzi detto, il 9 settembre, il 1° ottobre 2014 e il 17 febbraio 2015. I decreti sono stati eseguiti dal

personale della Forestale, delegato per le indagini, soltanto nel giugno di quest'anno. Gli scavi veri e propri hanno avuto inizio in data 11/6/2015, preceduti da attività di "pulizia" del suolo da rovi e sterpi. Nel corso dei preliminari accertamenti, sono stati rinvenuti rifiuti industriali e qualche fusto contenente presumibilmente solventi. Dagli scavi veri e propri, eseguiti con l'aiuto anche del 21<sup>a</sup> Reggimento del Genio guastatori di Caserta sono emersi, invece, i seguenti rifiuti (stratificati ed intervallati a terreno vegetale): imballaggi in carta e cartone, plastica, pannelli e scarti di rivestimenti in formica, film, metalli, bottiglie di vetro, scarti della lavorazione della ceramica (sanitari), vernice smalti, tubazioni in PVC e residui del trattamento superficiale della plastica, polimeri ed altri materiali in corso di classificazione. In data 15 giugno 2015, nel corso di ulteriori scavi, sono stati evidenziati altri rifiuti, tra i quali dei sacchi riportanti le seguenti scritte: "politilene/riblene", "piolite- Good Year chemical division", "Basf" "Eltex". Rinvenuti anche 4 fusti di cui uno riportante la scritta "Pozzi Vernici". La polizia giudiziaria ha proceduto al sequestro probatorio dei rifiuti sopra specificati. Il materiale rinvenuto è in fase di campionamento da parte dell'ARPAC di Casetta. Solo dopo l'esito delle analisi dei campioni prelevati si potrà valutare l'effettiva natura dei suddetti rifiuti e, quindi, l'eventuale potenzialità dannosa degli stessi per le matrici ambientali. Tale precisazione appare opportuna per evitare nella popolazione inutili allarmismi, allo stato non supportati da dati scientifici concreti.

**Sequestrata discarica abusiva in provincia di Reggio Calabria. Sono tre le persone denunciate dalla Forestale.**

**Reggio Calabria, 2 Luglio 2015** - I Forestali del Comando Stazione di Sant'Eufemia (RC), hanno individuato un'area adibita illecitamente a discarica di rifiuti ubicata in località "Pratovechio" del Comune di Rizziconi, con un'estensione di circa 300 metri quadrati ricavati all'interno di un terreno privato. L'attività di indagine, che è stata condotta dal personale Forestale, ha permesso di cogliere in flagranza di reato due persone, che a bordo di un autocarro scaricavano materiale di risulta in un terreno di proprietà privata. I due fermati, non sono stati in grado di esibire nessuna autorizzazione per l'attività di trasporto di rifiuti e, unitamente al proprietario dell'area di scarico sono stati denunciati per trasporto e realizzazione di discarica abusiva in violazione delle norme di tutela ambientale. L'area e l'automezzo, sono stati sottoposti a sequestro e sono stati messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha convalidato il provvedimento.

**Scoperti rifiuti speciali abbandonati nell'aquilano. Sequestrata un'area pertinenziale presso gli impianti sportivi "Centi Colella"**

**L'Aquila, 2 Luglio 2015** - Il Comando Stazione Forestale di L'Aquila ha proceduto nei giorni scorsi al sequestro di un'area pertinenziale di circa 2.000 metri quadrati ubicata all'interno del complesso sportivo denominato "Centi Colella". Il provvedimento giudiziario è stato applicato a seguito del riscontro di smaltimenti abusivi di rifiuti speciali provenienti da attività edilizie. L'illecito si è consumato attraverso l'interramento dei materiali di scarto che sono stati portati alla luce con l'ausilio di un mezzo meccanico. La zona in questione è gestita dal CUS (centro universitario sportivo) e accoglie durante l'intero anno centinaia di giovani che

praticano diverse attività ludico-sportive nei numerosi impianti presenti. Dai primi accertamenti svolti non sono comunque emerse tipologie di rifiuti di immediato pericolo per la salute. Con molta probabilità i rifiuti, potranno però provocare un conseguenziale inquinamento delle falde freatiche. Il fascicolo di indagine, ancora contro ignoti, e gli accertamenti proseguiranno per arrivare all'individuazione dei responsabili, sia attraverso riscontri documentali che nuovi sopralluoghi nell'area in questione.

**Cinque persone denunciate per discarica abusiva a Reggio Calabria. L'area posta sotto sequestro si estende per 3.000 metri quadrati nel comune di Palmi.**

**Reggio Calabria, 13 luglio 2015** - Continua senza tregua la lotta alle discariche abusive nel territorio della provincia di Reggio Calabria. L'ennesima è stata sequestrata dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Sant'Eufemia d'Aspromonte, coordinati dal Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito delle attività di repressione dei reati ambientali connessi al ciclo dei rifiuti, settore quest'ultimo sempre più appetito anche dalla criminalità organizzata. L'area posta sotto sequestro, estesa circa 3.000 mq, di proprietà di una nota Ditta del luogo, si trova nel Comune di Palmi, in località "Contrada Prato Inferiore". Gli appostamenti effettuati dai Forestali hanno permesso di cogliere in flagranza di reato quattro individui che, con motopala e autocarri, operavano lo smaltimento di materiale apparentemente di scavo, sulla cui natura sono in corso ulteriori accertamenti, in quantità tali da stravolgere l'assetto idrogeologico del territorio e provocare danni profondi a livello paesaggistico ed ambientale. Le successive indagini hanno permesso di porre fine ad una complessa ed articolata attività di smaltimento di rifiuti messa in atto dal proprietario dell'area sottoposta a sequestro, il cui amministratore unico è stato denunciato per trasporto di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva. Gli altri individui coinvolti, il figlio del proprietario di una ditta di movimento terra che forniva gli automezzi, un imprenditore edile, nonché due operai dipendenti delle ditte coinvolte, sono stati denunciati a vario titolo in concorso per i reati sopra descritti. L'area di discarica, due autocarri ed un escavatore gommato, sottoposti a sequestro, sono stati messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha convalidato il provvedimento.

**Sequestrato terreno nel grossetano per utilizzo di fertilizzante non a norma. Denunciato il rappresentante legale della ditta produttrice del concime, il proprietario del terreno e la ditta trasportatrice per smaltimento illecito di rifiuti.**

**Grosseto, 30 luglio 2015** - Un appezzamento di terreno di circa 2 ettari è stato sequestrato dal personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Santa Fiora (GR) nel Comune di Sorano. Il sequestro è stato necessario al fine di salvaguardare le fonti di prova inerenti lo scarico, da parte del proprietario, di 60 cumuli di fertilizzante "compostato misto", pari a circa 2.200 quintali che sarebbero stati interrati nel corso della lavorazione del terreno. Il personale Forestale ha ritenuto il fertilizzante non conforme alla norma, in quanto presentava residui plastici e di altra natura in maniera diffusa e rilevante. Da un controllo più

approfondito della documentazione, gli Agenti hanno riscontrato anche difformità sulle analisi chimico/fisiche particolare l'assenza dell'indicazione della percentuale di residuo plastico che, per legge, non può superare lo 0,5% di sostanza secca. Il rappresentate legale della ditta di concimi, assieme al proprietario dei terreni e alla ditta trasportatrice sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria di Grosseto per smaltimento illecito di rifiuti.

**Sequestrata una discarica abusiva a Martina Franca. Una persona denunciata per violazione delle normative paesaggistico-ambientali ed edilizie.**

**Taranto, 5 agosto 2015** - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Martina Franca, nel territorio a confine tra i comuni di Martina Franca e Locorotondo, rientrante nella Valle d'Itria, hanno proceduto al sequestro di un terreno agricolo di circa 5.000 metri quadri adibito a discarica a cielo aperto di rifiuti speciali misti, costituiti da terra e rocce da scavo e da rifiuti provenienti da attività di demolizione. I rifiuti abbandonati, pari a circa 200 metri cubi, erano pronti per essere spianati al fine di colmare una dolina di origine naturale presente in zona, modificando in tal senso lo stato dei luoghi in modo permanente. I Forestale hanno accertato, inoltre, che il terreno adibito a discarica era oggetto di contributi economici da parte dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) in favore del conduttore, che aveva l'obbligo di mantenere il terreno in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (cd. Condizionalità) e non farlo diventare una discarica a cielo aperto. I vincoli di natura paesaggistico-ambientale cui è assoggettata la Valle D'Itria sono molteplici, per cui è necessario acquisire le preventive autorizzazioni ogni volta che si intende modificare lo stato dei luoghi, come nel caso in argomento. L'area è stata infatti considerata "area di notevole interesse pubblico" dal Decreto Ministeriale 1 agosto 1985 (il cosiddetto "Decreto Galassino"), che ha emanato la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendete la valle d'Itria sita nei comuni di Martina Franca, Locorotondo, Cisternino e Ostuni", Dichiarazione che vincola l'area in base alle procedure previste dalla Legge 1497/39 ("Protezione delle bellezze naturali") e dal D.lgs. 42/2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Per tali violazioni è stata denunciata a piede libero all'Autorità Giudiziaria il proprietario del terreno. Il reato configurato riguarda la violazione delle disposizioni del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D. L.vo 42/2004); in aggiunta a tale capo di imputazione, il proprietario dell'area è stato deferito all'Autorità Giudiziaria anche per violazione delle norme dal cd. Testo Unico dell'Ambiente (il D.L.vo n° 152/2006) e per violazione delle norme contenute nel "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" (D.P.R. 380/2001).

**Discarica abusiva tre denunciati per discarica abusiva. Utilizzavano abusivamente un piazzale per scaricare materiali di scavo provenienti dallo scavo per una nuova condotta del gas.**

**campo ligure, 06 agosto 2015.** - Il personale della Forestale del Comando Stazione di Campo Ligure, ha scoperto un'illecita attività gestione di rifiuti, posta in essere tra un cantiere per la posa della nuova condotta del gas che collega i Comuni di Rossiglione e Campo Ligure e un piazzale in un'area boscata di quest'ultimo Comune, in loc. Anzema. L'impresa di costruzioni incaricata degli scavi per la

posa della condotta, anziché conferire il materiale così ottenuto presso una legittima destinazione, lo trasportava nel piazzale di loc. Anzema dove il titolare di un'altra impresa edile, lo vagliava per riutilizzarlo illecitamente nelle proprie opere. L'attività di indagine è stata supportata da un'intensa attività di pedinamento ed osservazione con cui è stato possibile accertare con sicurezza le modalità operative e il coinvolgimento di tutti i soggetti incriminati. L'area di destinazione dell'inerte è stata posta sotto sequestro giudiziario. F.C. di anni 57, residente a Campo Ligure, gestore dell'area, B.A.G. di anni 59, residente a Lattarico (CS), direttore dei lavori di scavo e G.G. di anni 35, residente a Cittanova (RC), titolare dell'impresa incaricata degli scavi e dei trasporti, sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

**Gestione illecita di rifiuti e abbruciamenti non consentiti sequestra un'area di 3500 metri quadrati ad Avellino. Intensificati i controlli in tema di combustione illecita di rifiuti e lavoro sommerso.**

**Avellino, 12 agosto 2015.** - In data odierna, una pattugliadel Comando Stazione forestale di Summonte, attivata dalla Centrale Operativa 1515 del Corpo forestale dello Stato, a seguito di segnalazione pervenuta inerente un'attività di abbruciamento di rifiuti ed emissioni di fumi in atmosfera, è intervenuta, congiuntamente agli agenti del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) del Comando provinciale C.F.S.di Avellino, alla località "Tavernole" in area P.I.P del comune di Manocalzati (Av). Le pattuglie intervenute hanno accertato un'attività di gestione illecita di varie tipologie di rifiuti provenienti principalmente da attività connesse alla lavorazione dei marmi, finalizzata alla creazione di mosaici, nonché rifiuti provenienti da cantieri edili. L'attività illecita di gestione di tali rifiuti avveniva anche tramite abbruciamento sul suolo, ove gli stessi erano illecitamente depositati, con conseguente produzione di fumi in atmosfera. Gli agenti, accertata la natura illecita delle attività poste in essere, hanno pertanto sequestrato l'area in questione di circa 3500 metri quadrati. Sul posto venivano sorprese diverse persone, di nazionalità asiatica, intente nelle operazioni di pulizia e gestione dei rifiuti in argomento. Al riguardo, preventivamente alle operazioni di sequestro, si attivava sia l'A.R.P.A.C. di Avellino per la caratterizzazione di competenza dei rifiuti ivi giacenti, sia la Direzione Territoriale del Lavoro di Avellino, per i controlli relativi all'osservanza delle norme in materia di occupazione, per i soggetti sorpresi nelle attività di gestione illecita dei rifiuti. Per le condotte illecite accertate i responsabili sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria. Le attività oggetto del controllo in argomento costituiscono, nell'attuale periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, una grave minaccia per la pubblica salute ed incolumità, oltre che una violazione delle recenti norme emanate in tema di combustione di rifiuti (c.d. legge sulla "Terra dei Fuochi").

**Smaltimento illecito di rifiuti. sequestrata area a Rende (CS). L'attività veniva svolta in maniera illecita. Deferito un uomo di nazionalità rumena.**

**Cosenza, 23 settembre 2015** - Il personale del Comando Stazione di Cosenza ha posto sotto sequestro in località Cutura di Rende un'area in cui venivano smaltiti

in maniera illecita rifiuti di vario tipo. Per tale attività di gestione di rifiuti è stato deferito all'Autorità Giudiziaria un uomo di nazionalità rumena. Nei giorni scorsi gli uomini del Corpo Forestale di Cosenza in collaborazione con i colleghi di Acri, Cerzeto e Spezzano della Sila hanno proceduto ad effettuare un controllo in questa località all'interno dell'area di pertinenza di un abitazione ed abitata da una famiglia di nazionalità rumena. A seguito del controllo è emerso che nell'area antistante l'abitazione era stata realizzata una vera e propria attività di gestione di rifiuti al fine di recuperare le parti metalliche e metallo pregiato (rame). Si è infatti accertato che in tale area venivano illecitamente stoccati rifiuti di vario genere provenienti da illecite attività di raccolta i quali venivano trattati al fine di recuperare le diverse categorie merceologiche di metallo, alluminio e rame per poter poi essere commerciate illegalmente attraverso la cessione a centri autorizzati di recupero metalli. Diverse le tipologie di rifiuti rinvenuti tra i quali, prevalentemente, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie al piombo esauste parti di autoveicoli fuori uso, conduttori elettrici in rame, ferraglia varia, profilati in alluminio ed altro. A seguito del controllo è emerso che tale attività veniva svolta in assenza delle previste autorizzazioni ambientali e venivano, pertanto, sottoposti a sequestro i rifiuti presenti non ancora trattati, nonché il banco utilizzato per lo smontaggio dei rifiuti in violazione delle specifiche norme di protezione dell'ambiente. Sono stati posti sotto sequestro anche i cumuli di rifiuti metallici già trattati e pronti per essere commercializzati, illecitamente stoccati e messi in riserva sul nudo suolo.

**Bergamo, intervento interforze per deposito rifiuti speciali. Denunciato titolare ditta commercio autoricambi. Contestato il deposito incontrollato ed assenza di regolare documentazione per almeno 26 m<sup>3</sup> tra cambi/motore/lamiere/portiere/portelloni/paraurti direttamente al suolo oltre a motori e parti di esso.**

L'azione congiunta Corpo Forestale dello Stato- Polizia Stradale e Polizia Provinciale è maturata a seguito di una pregressa e puntuale attività investigativa sul territorio della Provincia di Bergamo ad opera del personale operante nel Comando Stazione CFS di Sedrina (BG). Comprovate segnalazioni agli operatori CFS sul territorio e derivata loro attività di indagine si sono concretizzate in un blitz sul sito dell'azienda unitamente alle altre Forze di Polizia. Il deposito incontrollato era in essere già da diverso tempo, come comprovato da evidenze vegetative a ridosso del materiale accatastato anche su suolo nudo. Sono in corso ulteriori accertamenti atti a comprovare l'effettiva regolarità delle avvenute demolizioni, essendo la ditta di tipologia esclusivamente commerciale, oltre alla ricostruzione della filiera dei rinvenuti rifiuti.

**Sequestrata area e veicoli fuori uso a Rende, denunciato il responsabile ed il proprietario del terreno.**

**Cosenza, 5 ottobre 2015** -A seguito di specifici servizi di controllo del territorio nel Comune di Rende, il personale del Comando Stazione Forestale di Cosenza in

collaborazione con il Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza ha posto sotto sequestro una area ed i veicoli fuori uso in essa rinvenuti in località Surdo. All'interno di essa sono stati rinvenuti parti di autovetture accatastate e suddivise per categoria, oltre a numerosi veicoli fuori uso in evidente stato di abbandono quasi totalmente privati di parti essenziali alla circolazione ed al loro normale uso attraverso una attività di gestione illecita degli stessi. Si è provveduto quindi all'accertamento e identificazione dei veicoli al fine di ulteriori verifiche per stabilire eventuali corresponsabilità nella predetta attività illecita di gestione di veicoli e le modalità di raccolta. A seguito di tali accertamenti si è identificato il responsabile di tale attività, in un cinquantenne di Rende, ed il proprietario dell'area stessa ai quali sono stati contestati i reati in concorso di attività di gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi ed attività di gestione di veicoli fuori uso e loro parti. Attività questa effettuata in violazione delle specifiche norme previste e necessarie al fine della corretta gestione dei rifiuti.

**La forestale scopre una discarica abusiva di rifiuti speciali in prossimità del fiume "Palistro", sequestrata un'area di circa 8000 mq nel comune di Ceraso (SA)- Individuato e denunciato l'autore.-**

**Ceraso (SA) - 14 ottobre 2015** - E' stato denunciato dal Corpo Forestale dello Stato, un uomo di 48 anni V.S., responsabile di aver smaltito illecitamente e abbandonato nella sua proprietà, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel Comune di Ceraso in località "Chianche". I reati sono stati accertati in zona ricadente nell'area contigua al perimetro del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Comando Stazione Forestale di Vallo della Lucania, durante un servizio finalizzato alla prevenzione ed al contrasto degli illeciti in materia ambientale notava, in prossimità del fiume "Palistro" la presenza di ingenti quantitativi di rifiuti in palese stato di abbandono non occasionale ma ripetuto. I forestali, da una prima ricognizione dei luoghi, constatavano che sull'area di circa 8000 mq, al confine tra aree coltivate e il fiume "Palistro", erano stati smaltiti diverse tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Più precisamente con accurato sopralluogo, si appurava che all'interno dell'area erano stati smaltiti ed abbandonati autoveicoli oramai in disuso e parti di autoveicoli, resti di motori meccanici, carcasse rifiuti ferrosi di ogni genere, batterie esauste, materiale in vetro, rifiuti urbani di vario genere, elettrodomestici abbandonati rifiuti in plastica, bombole del gas, materassi e reti, pneumatici deteriorati oltre che materiali edili di risulta. Ma vi è di più: sull'area sono stati ritrovati anche resti di animali quindi rifiuti speciali presumibilmente provenienti da macellazione. Una discarica a cielo aperto a ridosso del fiume "Palistro", sicura causa di degrado e di alterazione dell'intera area! Nella predetta area vi sono due strutture adibite a ricovero animali di specie bovina equina e ovina. Accertata la proprietà dell'area e la totale assenza di autorizzazioni, le Giubbe Verdi, al fine di interrompere la condotta illecita, ponevano sotto sequestro l'intera area, denunciando a piede libero il trasgressore alla Procura della Repubblica del Tribunale di Vallo della Lucania. Il monitoraggio ed il contrasto ai fenomeni di illecita gestione di rifiuti è una delle missioni fondamentali degli uomini del Corpo

Forestale dello Stato al fine di preservare le matrici ambientali, l'equilibrio ecologico e quindi la salute dei cittadini oltre che lo stato di naturalità del territorio cilentano.

**Sequestrato il centro comunale di trasferimento dei rifiuti a Rieti. Risultano indagati per aver svolto attività non consentite all'interno del centro tutti i Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'azienda dal 2002 a oggi.**

**Rieti, 5 novembre 2015** - E' stato sequestrato a Rieti il centro di trasferimento dei rifiuti gestito dall'Asm a Casapenta (RI). L'operazione è stata eseguita dal personale della sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato in esecuzione di un provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Rieti. Le indagini hanno avuto inizio da un sequestro operato dal personale del Comando Stazione di Rieti, relativo ad un cumulo di rifiuti derivanti dalla pulizia stradale e depositati all' interno dell'impianto di trasferimento in maniera incontrollata sul terreno. A seguito di ulteriori verifiche condotte dalla sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale in collaborazione con i tecnici dell'ARPA Lazio è emersa una gestione dei rifiuti in assenza di titoli autorizzativi e in forme non consentite dalla normativa vigente. Risultano indagati per aver svolto attività illecite all'interno del centro tutti i Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'azienda dal 2002 a oggi.

**Sequestro discarica abusiva a Benevento. Rinvenuti settemila quintali di sansa vergine**

**Benevento, 25 novembre 2015** - Unità del Comando Stazione Forestale di Montesarchio, supportati dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Benevento, hanno posto sotto sequestro un'area di circa 1.500 mq, adibita a discarica abusiva. L'operazione ha avuto origine a seguito di una chiamata al 1515 della Sala Operativa Regionale della Forestale di Napoli, che segnalava uno sversamento di rifiuti maleodoranti in località S. Chirico, in agro del Comune di Benevento. I Forestali, intervenuti sul posto, hanno bloccato tre autocarri che trasportavano sansa di olive. In assenza di tracciabilità, in quanto solo uno di essi era dotato del documento di trasporto attestante la provenienza e la destinazione, quest'ultima risultata essere piuttosto distante dai luoghi del controllo, gli agenti hanno provveduto a contestare gli illeciti e ad applicare le norme vigenti in materia. Le successive perlustrazioni hanno permesso di riscontrare nelle vicinanze la presenza di un piazzale di circa 1.500 mq adiacente ad un casolare, sul quale risultava giacente un quantitativo di circa 7.000 quintali di sansa vergine. Il proprietario del sito di stoccaggio, intervenuto sul posto, non è stato in grado di giustificare la presenza della sansa, né possedeva alcuna autorizzazione ad deposito ed allo stoccaggio. In siffatte condizioni, la sansa di olive è da considerarsi, a tutti gli effetti, un rifiuto speciale proveniente da insediamenti industriali e pertanto si è proceduto al sequestro dell'area di cui innanzi, del materiale depositato su di essa e dei tre autocarri. Nel contempo sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria gli autisti degli autocarri nonché il proprietario del sito di stoccaggio, contestando il reato di cui all'art. 256 del D.Lgs

152/06 " Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e gestione discarica non autorizzata".

**Rieti, smaltimento illecito in Sabina. Scarti conferiti separatamente dagli utenti venivano smaltiti unitamente alla frazione indifferenziata dei rifiuti solidi urbani. Denunciate due persone.**

**Rieti, 12 novembre 2015** - I Forestali del Comando Stazione di Montebuono (RI), al termine di una complessa attività investigativa hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria due persone ritenute responsabili, in concorso, di frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni di Ente pubblico. L'indagine è partita in seguito a numerosi esposti di cittadini residenti nel territorio dei Comuni aderenti all'Unione dei Comuni "Nova Sabina", dove i Forestali avevano accertato che, a decorrere dal mese di maggio e fino a tutto agosto 2015, una parte o l'intera frazione organica dei rifiuti conferiti separatamente dagli utenti, veniva raccolta e smaltita unitamente alla frazione indifferenziata degli rifiuti solidi urbani. Dall'analisi della documentazione acquisita e delle testimonianze è emerso che nel mese di maggio 2015, tutta la componente organica dei rifiuti solidi urbani, seppur differenziata dagli utenti, era stata poi smaltita unitamente alla frazione indifferenziata; stessa sorte era toccata alla frazione organica raccolta in determinati giorni dei mesi di giugno, luglio ed agosto 2015. Gli accertamenti condotti hanno consentito ai Forestali di appurare, inoltre, che contrariamente a quanto previsto dal capitolato d'appalto, a decorrere da gennaio l'impresa esecutrice del servizio aveva cessato di impiegare proprio personale presso l'isola ecologica del Comune di Montasola, impedendo così il conferimento dei rifiuti differenziati, da parte dei cittadini. Le condotte descritte, oltre a rappresentare una violazione degli obblighi contrattualmente assunti, configurano anche una violazione di legge contribuendo al mancato raggiungimento dell'obiettivo comunitario che, dal 2012 impone una percentuale di raccolta differenziata pari al 65%. Si precisa che l'Unione dei Comuni "Nova Sabina" risulterebbe parte lesa nelle condotte contestate ed ha fornito piena collaborazione nello svolgimento delle indagini. L'impresa che attualmente gestisce il servizio di raccolta differenziata per l'Unione "Nova Sabina" risulta estranea ai fatti. L'attività di controllo del territorio da parte del personale del Corpo forestale dello Stato, nel settore dell'abbandono incontrollato e dell'illecito smaltimento di rifiuti in genere è tuttora in corso in ambito provinciale, al fine di garantire la tutela dell'ambiente.

**Sequestrata attività illecita di autodemolizioni nel comasco. Sigilli all'area adibita al deposito dei veicoli e a rifiuti di vario genere anche pericolosi. Componenti dei veicoli venivano rivendute nei Paesi in via di sviluppo.**

**Como, 16 novembre 2015** - Una ditta abusiva di autodemolizioni è stata sequestrata nell'ambito di un'operazione condotta dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Como e dei Comandi Stazione Forestali di Appiano Gentile e Como, in sinergia con la Polizia Locale di Montano Lucino. Dalle indagini è emerso come l'impresa, a discapito della normativa ambientale, in assenza di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali o di provvedimenti autorizzativi inerenti la gestione dei rifiuti, effettuava operazioni di demolizione e tranciatura di veicoli usati, considerati

dalla legge rifiuti speciali pericolosi, per rivendere le parti di autocarro sui mercati dei Paesi in via di sviluppo. Gli autocarri, i rimorchi e le altre attrezzature usate erano in parte stoccate su terreno naturale, ove non era presente la pavimentazione in cemento. È stato accertato il percolamento di oli ed altri liquidi direttamente su terreno naturale. Inoltre sono state rinvenute circa 50 carcasse di automezzi e numerosi pneumatici fuori uso. Considerato il rischio ambientale connesso all'esercizio dell'attività, e per non aggravare le conseguenze del reato sono stati posti sotto sequestro l'area, l'impianto ed i rifiuti. Tra i rifiuti erano presenti motori e parti di essi, batterie al piombo, cisterne e fusti contenenti oli esausti, altre parti di veicoli quali componenti elettrici, traversine ferroviarie, rifiuti ferrosi provenienti dallo smontaggio di veicoli e una bombola di gas. Il presunto responsabile dell'attività illecita è stato denunciato per gestione di impianto per lo smaltimento e il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non e per l'inosservanza della disciplina sugli scarichi delle acque di prima pioggia con rischio di dilavamento di sostanze pericolose. Le officine e carrozzerie ove sono svolte attività di deposito di veicoli destinati alla demolizione, devono avere, particolari sistemi di raccolta, trattamento e scarico. L'assenza di autorizzazioni, configura un reato sanzionato con la pena dell'arresto da due mesi a due anni o l'ammenda da 1.500 a 10mila euro. Sono tuttora in corso accertamenti della Forestale e della Polizia locale per gli illeciti amministrativi connessi all'errata compilazione dei formulari, alla mancata tenuta del registro di carico e scarico e per le mancate comunicazioni di inizio dell'attività produttiva.

**Sequestrata un'area di cinquemila metri quadrati nel catanzarese. Denunciato il Sindaco del Comune di Falerna per gestione illecita di rifiuti su un'area del disuso campo sportivo comunale.**

**Catanzaro, 21 novembre 2015** - Nel corso dei servizi finalizzati anche all'attuazione del programma straordinario denominato *focus 'ndrangheta* venivano eseguiti dal personale del Comando stazione forestale di Nocera Terinese specifici accertamenti su dei luoghi oggetto di una recente segnalazione pervenuta al numero di emergenza ambientale 1515 del Corpo forestale dello Stato. In località *Guori Petrarò* del Comune di Falerna, gli agenti del Corpo forestale dello Stato riscontravano che all'interno di un'area abbandonata del campo sportivo comunale, in uso alla stessa Amministrazione Comunale, erano stati smaltiti abusivamente rifiuti speciali provenienti da lavori di scavo e di demolizione di manufatti edili: mattoni, piastrelle, calcinacci, asfalto e altro materiale. Eseguiti i relativi controlli presso gli uffici amministrativi, i forestali accertavano l'inesistenza delle previste autorizzazioni e procedevano al sequestro di una porzione dell'area del campo sportivo per una superficie di circa cinquemila metri quadrati. In merito al terreno sequestrato, dalla preliminare attività di indagine veniva rilevato che lo stesso risulta ancora intestato catastalmente all'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero di Lamezia Terme, ma in uso all'Amministrazione Comunale, pertanto veniva deferito all'Autorità giudiziaria il Sindaco *pro tempore* del Comune di Falerna. Le indagini di polizia giudiziaria proseguono al fine di accertare modalità e responsabilità di eventuali altri soggetti nell'attività di gestione illecita di rifiuti.

**Sequestro discarica abusiva a Benevento. Rinvenuti settemila quintali di sansa vergine**

**Benevento, 25 novembre 2015** - Unità del Comando Stazione Forestale di Montesarchio, supportati dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Benevento, hanno posto sotto sequestro un'area di circa 1.500 mq, adibita a discarica abusiva. L'operazione ha avuto origine a seguito di una chiamata al 1515 della Sala Operativa Regionale della Forestale di Napoli, che segnalava uno sversamento di rifiuti maleodoranti in località S. Chirico, in agro del Comune di Benevento. I Forestali, intervenuti sul posto, hanno bloccato tre autocarri che trasportavano sansa di olive. In assenza di tracciabilità, in quanto solo uno di essi era dotato del documento di trasporto attestante la provenienza e la destinazione, quest'ultima risultata essere piuttosto distante dai luoghi del controllo, gli agenti hanno provveduto a contestare gli illeciti e ad applicare le norme vigenti in materia. Le successive perlustrazioni hanno permesso di riscontrare nelle vicinanze la presenza di un piazzale di circa 1.500 mq adiacente ad un casolare, sul quale risultava giacente un quantitativo di circa 7.000 quintali di sansa vergine. Il proprietario del sito di stoccaggio, intervenuto sul posto, non è stato in grado di giustificare la presenza della sansa, né possedeva alcuna autorizzazione ad deposito ed allo stoccaggio. In siffatte condizioni, la sansa di olive è da considerarsi, a tutti gli effetti, un rifiuto speciale proveniente da insediamenti industriali e pertanto si è proceduto al sequestro dell'area di cui innanzi, del materiale depositato su di essa e dei tre autocarri. Nel contempo sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria gli autisti degli autocarri nonché il proprietario del sito di stoccaggio, contestando il reato di cui all'art. 256 del D.Lgs 152/06 " Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e gestione discarica non autorizzata".

**Genova, denunciato per illecita gestione e abbandono di rifiuti anche pericolosi. Smaltiti nel bosco i rifiuti dello sgombero di locali privati.**

**Genova, 17 dicembre 2015** - La scorsa estate aveva sgomberato un locale di un privato a Lavagna ed aveva smaltito i rifiuti nei boschi sopra a Ne. Tra questi, durante le successive indagini, è stata anche accertata la presenza di lastre di cemento amianto analizzate dall'ARPAL. I Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale, grazie ad un'indagine merceologica dei rifiuti abbandonati, sono prima riusciti a rintracciare il luogo di provenienza degli stessi e, subito dopo, ad identificare il responsabile dell'abbandono. Costui è risultato essere un 55enne residente nella vicina provincia di La Spezia. Dall'indagine è emerso che la sua attività imprenditoriale è lo sgombero di locali di privati, con successivo conferimento dei rifiuti così raccolti presso delle isole ecologiche comunali, le quali, però, non accettano rifiuti pericolosi contenenti amianto. Questi ultimi, infatti, una volta raccolti, sono stati evidentemente abbandonati nel bosco. Tale attività lavorativa avrebbe dovuto essere svolta da un'impresa regolarmente iscritta alla Camera di Commercio e all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. Il presunto responsabile non risulta però essere titolare di alcuna attività d'impresa, commettendo il reato di illecita gestione di rifiuti. È stato pertanto denunciato all'Autorità Giudiziaria per illecita gestione ed abbandono di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

## **TUTELA RISORSE IDRICHE E CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO**

**Sequestrato il lago di Londa a Firenze. Ravvisate a carico del Sindaco di Londa, di un dirigente dell'Unione di Comuni Valdarno Valdisieve e di un tecnico collaboratore di tale Ente, le ipotesi di concorso nei reati di illecito smaltimento di rifiuti speciali, danneggiamento di bellezze naturali e di adulterazione di acque destinate ad essere attinte per uso potabile.**

**Firenze, 21 gennaio 2015** - In data odierna personale appartenente al Corpo forestale dello Stato di Firenze ed al Corpo di Polizia Provinciale ha eseguito il sequestro preventivo dell'invaso di "Gorazzaio" meglio noto come "Lago di Londa" in ottemperanza a quanto disposto con decreto del Giudice per le Indagini Preliminari. Il Giudice ha disposto tale provvedimento, su richiesta della Procura della Repubblica di Firenze, ravvisando a carico del Sindaco di Londa, di un dirigente dell'Unione di Comuni Valdarno Valdisieve e di un tecnico collaboratore di tale Ente, le ipotesi di concorso nei reati di illecito smaltimento di rifiuti speciali, danneggiamento di bellezze naturali e di adulterazione di acque destinate ad essere attinte per uso potabile.

Tale decreto è stato emesso sulla base degli accertamenti condotti dal personale della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Firenze, Aliquote del Corpo forestale dello Stato e Polizia Provinciale e dal Comando Stazione Forestale di Rufina, a seguito dei fatti accaduti nel giugno scorso, in relazione ad un intervento teso allo svuotamento del suddetto vaso.

Le indagini, che hanno tratto origine da un esposto presentato da parte di cittadini della zona che segnalavano la presenza di ingenti quantitativi di sedimenti e fanghi all'interno dell'alveo del torrente Moscia in un periodo in cui non si erano verificate precipitazioni, hanno consentito di verificare che la "vuotatura" del lago era stata eseguita da personale dell'Unione dei Comuni e del Comune di Londa nell'ambito di un intervento denominato "Interventi per la gestione dei sedimenti del torrente Rincine e prima manutenzione dell'invaso il loc. Gorazzaio".

Per tale intervento l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, a seguito di incarico del Comune di Londa, aveva predisposto apposito progetto autorizzato dalla Provincia di Firenze e finanziato dalla Regione Toscana con fondi destinati alla difesa del suolo e finalizzato alla rimozione di circa 12.700 metri cubi di sedimenti, da allocare nell'alveo del Fiume Arno. Le stesse indagini hanno altresì permesso di accertare che le operazioni di apertura erano state compiute in data antecedente al rilascio dell'autorizzazione provinciale e con modalità difformi dal progetto presentato e dalle linee guida adottate in Regione Toscana sulla base delle indicazioni del competente Dipartimento ARPAT. Le operazioni così condotte hanno causato la fuoriuscita di un ingente quantitativo di fanghi pari a circa 600 metri cubi equivalenti a non meno di 1000 tonnellate, che la normativa vigente classifica come rifiuti speciali sia pure di natura non pericolosa. Gli effetti di tale sversamento si sono immediatamente resi visibili sui sottostanti torrenti Rincine e Moscia che, per circa 4 chilometri, venivano completamente invasi dai